

Add.

1872

Langues

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORRIFRANCA
LIB 18
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

ADDINA

OVVERO

LE MOZZE IM PASQUELLA

IDILLIO COMICO

DI

ALFONSO LEOPARDI

MUSICA A BANDA

DEL

M.^o VINCENZO BRUTI



MACERATA
Stabilimento Tipografico Bianchini
1877.





QUESTO CAPRICCIO
NELL' APERTURA
DEL NUOVO TEATRO SANGINESINO
SOPRA UNA LOCALE COSTUMANZA CAMPESTRE
INTRECCIATO
PER LA CITTADINA BANDA
VESTITO DI NOTE MUSICALI
AL PATRIO PUBLICO
CON AFFETTO PAESANO PAESANO
GLI AUTORI

AGOSTO MDCCCLXXVII

Proprietà letteraria

RAGIONE DELL' OPERETTA

Aprire il teatro di un piccolo paese, è più presto detto che fatto: i tempi corrono un altro andazzo, e l'arte fugge lontano dal teatrino di provincia.

Con la *musica dell' avvenire* nacquero i Loengrin, le Aide, le Contesse di Mons; parti di una scuola grandiosa, che sono però destinati agli alti *publici* e alle *inclite* delle capitali.

Anche la *prosa* si sollevò a più sublimi sfere; il Ferrari, re del teatro italiano, il Torelli, principe ereditario (come lo chiama un brioso giornale), il Cavallotti, il Cossa si dettero anima e corpo alle *azioni* complicate, difficili, dispendiose.

Il piccolo palcoscenico, disertato dalla musica, ridotto alle antiche *pezze* di prosa, ognora più scadenti, intisichisce; e se il vezzo non muta, verrà giorno che dovrà mancare del tutto.

Ma ciò è forse utile?

Qual' è il fine del teatro? — Educare dilettando: — dunque quanto più potrà espandersi l'azione comica, tanto maggiormente lo scrittore potrà dire di aver raggiunto lo scopo finale: ma la nuova scuola, la scuola del grandioso, del difficile, tende a diffondere la santa missione? certo che no; quella riesce invece ad instaurare un sistema di protezionismo; riesce al privilegio, all'esclusività, all' infeudamento dell' arte a beneficio dei centri maggiori.

Ammiriamo dunque la *Messalina*, l' *Alcibiade*, il *Suicidio*, la *Satira e Parini*; ma siamo grati alla *Legge del Cuore*, alla *Celeste*, al *Positivo*: e salutiamo, come una buona ventura, l'apparire di quelle produzioni che rotto il giogo della nuova tirannia si mettano alla portata del piccolo palcoscenico.

È forse a questo pregio (oltre al merito incontestato ed alla bontà intrinseca), che deve ascrivere lo splendido successo della sua *Maestrina* quel simpatico e valente scrittore che è il professore Luigi Morandi. Ciò che starebbe a provare, essere sentito più generalmente che non sembri, il bisogno del semplice e del facile sulle scene.

Non già che debba scriversi sempre e solamente per i minori teatri, chè ciò sarebbe un cadere nell' eccesso contrario; ma ricordarsi qualche volta dei poveri; aver compassione dei piccoli; quindi dare alimento anche a chi non abbia nè molli metri di abete sulla ribalta, nè molte centinaia di lire sul bilancio del palcoscenico.

« *Il bisognino fa trottare la vecchia* » dice un proverbio toscano: e il *bisognino* è stato quello che ha ispirato la presente operetta.

Dovevasi aprire un teatrino di provincia: una banda, un piano-forte, un basso a corda; cori di giovani volenterosi, di giovanette di genio, di bambini intelligenti; uno scenario comunque; un costume campestre per vestiario; una eletta di valorosi esordienti nell' arte del canto, erano i soli elementi dei quali potevasi disporre: qualche cosa era, ma non bastava alla esecuzione di uno spartito, con gli usi che corrono: d' altronde musica si voleva: ebbene il *bisognino fece trottare la vecchia*; si scrisse la presente operetta per quanto di locale si aveva: e così musica si darà, però musica di ripiego, musica a banda, musica da paesello: il pubblico cortese vorrà accogliere benignamente la prova: che se invece l' esito andasse fallito questa si risolverà in una buona intenzione sbagliata.

18 agosto 1877.

Personaggi

Sor Sisto benestante di campagna, padre di . . .	Sig. <i>Michele Napoli</i>
Addina amante di . . .	Sig.a <i>Erminia Magnani</i>
Bellocchio sergente in congedo dei Bersaglieri . . .	Sig. <i>Gioacchino Bucchi</i>
Don Ponzio maestro di scuola, fratello di Sisto . . .	Sig. <i>Alfonso Rosa</i>
Tonelli ricco contadino promesso sposo ad Addina . . .	Sig. <i>Giovanni Cartocci</i>
Bianchina amica di Addina . . .	Sig.a <i>Addina Bruti</i>
L' Ufficiale dello Stato Civile di Lambertuccia . . .	Sig. <i>N. N.</i>
Scaracà bidello della Società Pasquellante . . .	Sig. <i>N. N.</i>

Contadini, Villanelle, Pasquellanti,
Fanciulli scolari di Don Ponzio,
Donzelli addetti allo Stato Civile.

La scena è nella villa di Lambertuccia territorio di Sanginesio

Costume campestre

ATTO PRIMO

Piazzetta del villaggio di Lambertuccia. A destra la casa di Sisto, in fondo a sinistra strada.

SCENA I.

Scaracà entra in iscena a passo di marcia, suonando una fanfara con la voce ad uso trombetta, ed accompagnandosi con i rulli di un cembalo. Nel mentre gira per la scena escono a poco a poco dalle quinte i **Cori delle villanelle e dei contadini**, poi **Sor Sisto ed Addina**, e prendono **Scaracà** nel mezzo.

VILL. Scaracà che diavol hai?

CONT. Scaracà che rechi mai?

VILL. Scaracà qual novità?

CONT. Scaracà!

VILL. Scaracà!

CONT. Scaracà!

(Ognuno lo tira dalla parte sua)

VILL. Scaracà cos' è successo?

CONT. Scaracà vien qui d' appresso!

VILL. Scaracà lascia quei là!

CONT. Scaracà!

VILL. Scaracà!

CONT. Scaracà!

(come sopra)

VILL. Scaracà di sù: che c' è?

CONT. Scaracà dà retta a me!

VILL. Scaracà ti volgi in quà!

CONT. Scaracà!

VILL. Scaracà!

CONT. Scaracà!

(come sopra)

SCAR. Largo! largo! m' affogate
Verbi-grazia e soffogate!
Un momento eh piano! piano!

(ai Cori) State in là!

VILL.

Scaracà!

CONT.

Scaracà

(come sopra)

SCAR. (alle villan:) Zitte voi: bricconcellacce!
(ai contadini) Zitti voi: brutte facciacce!

Ecco svelo il grande arcano!

(ai cori)

State in là!

VILL.

Scaracà!

CONT.

Scaracà!

(come sopra)

SCAR. (Volta il dorso al Sor Sisto, e gli fa leggere
il cartellone della pasquella che porta appeso alle
spalle)

Sor Sisto legga: e attento!

CORI Bravo, bravo! oh contento!

SISTO (legge) « Bando e comandamento! —
« Nel villaggio, la pasquella (a)
« Per tre dì si dee cantar!
« Ogni gola la storiella
« S' apparecchi a gorgheggiar!
« Ogni pié, ogni gamba snella
« Siano pronti a carolar!

CORI Oh letizia! la pasquella! —
Oh che chiasso s' ha da far!

Giubiliam! giubiliam! la pasquella
Fausto giorno ne arreca alla villa;
Giubiliamo! la nostra pupilla
Già scintilla — di lieto fulgor!

Giovinetti che amato, accorrete!
La fortuna propizia v' arride!
Fra le feste l' amore sorride,
E son fide — le feste all' amor!
Risuonino i canti,
S' intrecci la danza
Su! su! pasquellanti
Seguiam Scaracà!
La gente è già presta,
Già l' ora s' avanza,
Corriamo alla festa,
Seguiam Scaracà!

(Le villanelle ed i contadini partono preceduti
da Scaracà, che va alla testa, suonando la fanfara
di entrata, con l' accompagnamento del cembalo)

SCENA II.

Sisto e Addina

SISTO. Son ben lieto di questa coincidenza
Che si presenta o Addina!

ADD. E quale, o padre?

SISTO. Appunto dimattina

Giungerà in Lambertuccia
Il tuo sposo Tonelli.

ADD. Il mio sposo! che ascolto!!

SISTO. Spero che gli abbia a riuscir gradita
La campestre geniale festiciuola.

Sì! domani, o figliuola,
Celebrerem le nozze;

E così la pasquella
Alternata dai cantici nuziali,

Farà da contro-orchestra ai tuoi sponsali!

ADD. Padre che dici? . . . pur ne promettesti

Che dall'amato tetto
Ove mi diè la vita
Quell'angiol santo che dal ciel ne mira,
Non mi sarei partita!
Ora perchè ne scacci? — E questo sposo
Di cui mi favellasti una sol volta,
Come può amarmi? come?
Se non mi vide mai! —
No: fede a lui non presto!
Anzi, perdona o padre, io lo detesto!
Eh! le fanciulle quando vanno spose
Fanno le preziose:
Ma poi le schizzinose
Per poco si dan pace: è antica storia!
Io non vo' tanta boria!
Sappi che già tuo zio
È' ito a Sanginesio a far la spesa
Per il pranzo di nozze!
Meno chiacchiere dunque; è cosa intesa. —
Non t'avesse a frullar qualche amorazzo
Perchè, carina, li per li t'ammazzo.
Tonelli è un tal partito
Da prendersi di volo! —
Dopo lungo pensar ieri ha risolto,
E non vorrei s'avesse a ripentire:
Io non sono sì stolto,
Da farmelo sfuggire!
Pertanto detto-fatto,
Senza nemmeno un tratto!

In Pieca a noi quì prossima
Nacque e dimora egli ha!
È' ricco, sodo, semplice,
È' di matura età!
Nepote a Zuinangelo,
Cognato a Bascibà:

SISTO

La nonna era una Napoli
La zia sposò un Pianpià!
Lascia le selve patrie
D'Afoco e di Paliera,
E i lari in Lambertuccia
Fissa con sua mogliera.
Sì, sì, è un partito classico
Miglior non si può dar:
Preparati ad accoglierlo
Doman l'hai da sposar! *(per andare)*
ADD. Gran Dio! deh padre ascoltami!
M'ascolta per pietà!
SISTO No, no, è un partito classico:
Diman ti sposerà! *(parte)*

SCENA III.

Addina sola, poi Bellocchio

ADD. Giusto cielo! le nozze
Con Tonelli! e domani! Oh! crudo fato! —
Dovrò dunque obliare il sogno aurato
D'essere unita a te, Bellocchio mio?
BELL. *(entra)* Trema o perfida, o infida! or qua son io!
Nascosto intesi il genitor; ma viva
Il rival non t'avrà:
Ambo v'ucciderà
Questa mia mano!
ADD. M'uccidi sì, spietato!
Di me ti puoi lagnar!
L'averti idolatrato
È' il fallo mio!
Ma se m'uccidi.....ed io
Grata te ne sarò;

Così finito avrò
Di più penar!
BELL. Chè dissi!... deh perdona:
Idol caro... si perde la mia mente!
Sì, sì, tu sei innocente;
Colpevole son io per troppo affetto! —

Ahimè com'è fugace
La gioia dell'amor!
Ahimè sparì la pace
Per sempre dal mio cor!
Ma pria che sii rapito
Mio bene a chi t'amò,
In grembo all'infinito
Quest'alma renderò! —

ADD. Deh taci! — Ah no! viviamo;
Viviamo per amarci!
Io sarò tua, se vuoi!

BELL. Fia ver?
ADD. Sì sì! lo giuro!

Mio bene, mia speme
Mia vita, mio tutto,
Giuriamoci insieme
Eterno l'amor!

BELL. L'infamia mi colga!
Fra il pianto fra 'l lutto
L'averno m'accolga,
Se cangia il mio cor!
(s'abbracciano)

SCENA IV.

Don Ponzio con cesto e bisacce piene di commestibili diversi,
e detti

PONZ. Corpo d'una lavagna sopraffina!!
Che negozio è cotesto?

ADD. Caro zio!.....

BELL. Sor maestro!..!

PONZ. Caro un corno!

BELL. Son proprio disperato!

PONZ. S'accomodi: c'è appunto lo spedale!

ADD. Ah! mi va via la testa!

PONZ. Si tranquillizzi cara signorina;
La palazzina — è presta!

ADD. Ma insomma non lo voglio nè Tonelli!

PONZ. Non lo vuoi?! ma chi vuoi?... dì su sguadrina.

BELL. Perdono, sor don Ponzio! noi ci amiamo,
E vogliamo sposarci!

PONZ. Bagattelle!

ADD. (carezzevole) Aiutaci buon zio: m'hai sempre detto
Di bramarmi felice:
Se mi abbandoni, se mi fai lo schivo,
Morirò sotto gli occhi tuoi!...

(piangendo)... cattivo!...

PONZ. (da se) (Ci mancherebbe questa!...
Mi fa proprio pietà!
Ma adesso che si fa?...)

(ad Addina) Eppur tu ben lo sai
Che tuo padre.....

ADD. Lo so: ma non lo voglio!

PONZ. (E Sisto che domani.... o bell'imbroglia!!)

(a Bellocchio) Ma voi signor fischietto?...

BELL. Addina glie l'ha detto:
Ci amiamo, ci adoriamo;
O sposarci, o morir!

ADD. Ci amiamo, ci adoriamo;
O sposarci, o morir!
PONZ. (*contrafacendo*) Ci amiamo, ci adoriamo...
(*inquieto*) Un fistolo, morir!
BELL. E' vero, son povero:
Ma almeno ho nel cor,
Sincera ed ardente
La fede, l'amor!
Servita ho la patria
Sul campo d'onor,
E n'ebbi per premio
Il segno al valor,
E un fregio nel braccio
Tessuto coll'or!
Il ciel

SCENA V.

Sisto e detti; poi Coro di contadini e villanelle
di dentro

SISTO Son di ritorno!
PONZ. (*Misericordia!!*)
SISTO Come! tutti in strada?.....
E questi?... (*accennando Bellocchio*)
PONZ. Questi è un ottimo mio amico....
Che m'ha aiutato a recar la provvista!...
Dunque voleva dir... (*da se*) (*che cosa dico?...*)
(*Con gravità comica*)
Carco d'opime spoglie
Fratel tornar mi vedi,
Quale un antico Cesare!
Meno ch'io vado a piedi!
Del resto eccoti quà,
O schiavi, o tributari,
Broccoli, maccheroni e baccalari!...

Ma il pezzo fino; il pezzo di cartello,
Giace rinchiuso in fondo al mio cestello:
E se voi indovinate che cos'è,
Io vi batto le mani e dico bè! (*imitando la pecora*)

Chi vuole campar molto mangi bè (*c. s.*)
Ma per ispender poco e mangiar bè (*c. s.*)
Non c'è che l'animale che fa bè!! (*c. s.*)
Eccolo! e mi direte se va bè!!! (*c. s.*)
(*Cava un tocco di carne di pecora*)
SISTO Sì, sì andrà bene; ma non parmi il tempo
Di barzellette questo!
In casa e presto
A porre tutto in sesto;
Chè domani volere o non volere
S'hanno a fare le nozze...

ADD. Padre!.....
PONZ. Fratel!.....
BELL. (*Ed io debbo tacere!*)
PONZ. Su due piedi!.....
ADD. Lo sposo non conosco!...
SISTO Basta così!... C'è quà 'l sugo di bosco!
(*mostrando il bastone*)
E' questo un fronzolo
Che ha tal virtù,
Che i ghiribizzoli
Se ne van giù!
PONZ. (*sottovoce a Sisto*) Fratello adagio
Facciam per bé (*imitando la pecora*)
Anche la pecora
Ti dice: bè!... (*c. s.*)
ADD. (*da se*) (*Ah! prima schiudasi*)
La tomba a me,
Che al mio Bellocchio
Manchi di fò!)

BELL. (*da se*) (Amore ispirami
Forza ed ardir,
Sì che quell' angelo
Possa rapir!!)

CORI (*di dentro*) Giubiliam, giubiliam! la pasquella
Lieto giorno ne arreca alla villa:
Giubiliamo, la nostra pupilla —
Già scintilla — in udir Scaracà!
Risnonino i canti
S' intrecci la danza
Su su pasquellanti
Seguiam Scaracà!

(*Cala la tenda*)

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

Camera ad uso di scuola di bambini in casa dei fratelli Sisto e Don Ponzio. A destra camera di Addina; a sinistra balcone; in fondo comune.

Seggiolone con tavolo pel maestro; panche, lavagna, sillabari a cartellone appesi alla parete. Da un lato pende la corda della campana per suonare la scuola.

SCENA I.

Albeggia

In lontananza canto e suono della pasquella ma appena sensibile.

Addina dalla destra

ADD. (*va al balcone*) La villa è tutta in festa
E s' allieta di cantici e di suoni!
Solo per me funesta
Sorge quest' alba! — Ad incontrar Tonelli
Già mio padre ne andò,
E in breve saran quì per mia sventura!
O madre mia soccorrimi!
Quest' infelice aiuta!...
O fra poco, la misera!
Per sempre fia perduta!

Io son qual fiorellino
Che geme in sullo stelo,
Se il turbine del cielo
Dischiude il suo furor!

Non ha pace, non ha requie,
Non ha tregua il poverello;
Quando giunge un colpo fello,
Che lo strappa..... e così muor!!!

SCENA II.

Bellocchio dalla comune e detta

BELL. Addina!
ADD. Oh ciel! vaneggio?
Che vuoi? come tu quì?!
BELL. Vidi partir tuo padre,
L'uscio tentai, s'aprì!
ADD. Vanne! lo zio quà giungere
Potria! già desto egli è!
BELL. Giurammo unirci! . . . seguimi:
Fuggir tu dei con me!
ADD. Fuggir! gran Dio! . . . ma il padre....
BELL. Dì 'l tue persecutor!
ADD. Che importa? è padre!
BELL. Sposati
Al tuo Tonelli allor!
ADD. Sposar Tonelli! Oh mai!
La morte innanzi io vo'!
BELL. Dunque fuggiam.....
ADD. Oh istante!
Ebben.... ti.... seguirò.....
Ma pria.....
BELL. T'affretta!
ADD. Giurami
Che.....
PONZ. (*di dentro*) Chi vuol mangiar bè!
ADD. Cielo! lo zio! ... deh involati....
BELL. Ah! troppo tardi egli è! ..

ADD. Perduta son! nasconditi....
Ten prego pel mio amor!
Bellocchio mio non rendermi
Vittima al disonor! (*fugge a destra*)
BELL. (*cercando*) Nascondermi?... ma dove?...
(*vedendo il* Quì dietro... sì... quì andrò....
seggione del Più tardi in altra guisa
maestro) Il colpo eseguirò (*si nasconde dietro il*
seggione del maestro.)

SCENA III.

Don Ponzio dalla comune e **Bellocchio** nascosto

PONZ. (*canticchiando*) Chi vuole campar molto mangi bè
Ma per ispender poco e mangiar bè
Non c'è che l'animale che fa bè!! —
Anticipiam la scuola stamattina
Perchè lo sposo potria giunger presto!....
Due tocchi ai miei folletti
E voleranno quà come uccelletti!....
(*va alla corda della campana*
e suona a tocchi)
E la povera Addina!....
Chi pensava che fosse innamorata....
Ma benedetto Sisto!
Preso com'abbia la su' cantonata,
Ha 'l costumaccio tristo
Di « star croata »!
Ormai che far? si darà pace Addina;
Già il sor Bellocchio non verrà più intorno....

SCENA IV.

Bambini scolari di Don Ponzio e detti

BAM. Buon giorno sor maestro!

PONZ. Ohè! buongiorno!

Bravi i miei piccinini! Su due righe

Formatevi e intoniamo

Del mattin la preghiera!

*(I bambini s' allineano in due ranghi
pongono un ginocchio a terra e cantano)*

BAM. « O padre nostro che sei ne' cieli

« La tua grandezza all' uom si sveli,

« In terra compiasi il tuo volere

« Come si compie sull' alte sfere.

« Anche oggi il solito pane ci dona

« E se peccammo tu ci perdoni,

« In quella guisa che a chi ci offese

« Bene per male da noi si rese!

(s' alzano)

PONZ. Ma bene! e adesso al cartellone

Leggete unisoni la lezione!

*(I bambini si aggruppano intorno al maestro
che con una bacchetta indica le sillabe nel cartel-
lone).*

BAM. *(leggono)* ba be bi bo bu
ma me mi mo mu
ta te ti to tu
la le li lo lu!

pa-ne vi-no ca-ne fi-no
la-ne li-no lu-ce a-mor!
se-ra ti-ra ne-ra li-ra
pe-ra pi-ra du-ce o-nor!

PONZ. Oh che bravi ciceroni!
Ora ai posti a scribacchiar!
Ne farem dei sapientoni!
Tutto il mondo ha da ammirar!

*(I bambini vanno ai posti: Don Ponzio pas-
seggia e non va al tavolo che quando dice più sotto:
« state attenti a scribacchiar: »)*

BAM. Sor maestro! cicerone,
Dica un po', cosa vuol dir?

PONZ. Figli miei la spiegazione
È difficile a capir!

Cicerone è un oratore
Che nessun può sorpassar!
Sarà forse il doratore
Ch' ha dorato il nostro altar!

BAM.

PONZ. Che dorare! — Un avvocato,
Che già in Roma figurò!

BAM. Ah si! si! quell' intrippato
Che suol dir « farò, farò! »

PONZ. Che intrippato là d' Egitto!
Basta, basta il chiacchierar!

BAM. Sor maestro . . . dica . . .

PONZ. Zitto!
State attenti a scribacchiar!

*(Per assidersi al tavolo tira indietro il seg-
giolone e urta Bellocchio nel capo).*

Bellocchio sorte di dietro il seggiolone; **Don Ponzio** e **Bambini**; poi **Addina**; poi **Sisto** di dentro.

BELL. (*sorte*) Piano! ahimè!
 PONZ. Santus Deo!
 BAM. Scappa, scappa!

(*i bambini si nascondono sotto le panche*)

PONZ. Chi vegg'io! . . . assassini! che fai quà?
 Gente al ladro! chi corre e l'acchiappa?
 BELL. Sor don Ponzio! perdono, pietà!
 ADD. (*esce*) Caro zio!
 PONZ. Tu sfacciata, e pur osi! . . .
 Va! t'invola frenarmi non so!
 BELL. Per pietà! deh ci unite in isposi! . . .
 PONZ. (*prendendo una seggiola*) Queste sedia sul capo ti dò! . .

SISTO (*di dentro*) Ponzio! Addina! siam giunti! venite...

ADD. (*per cadere in braccio a Ponzio*) Oh Dio! manco!
 PONZ. (*la rialza bruscamente*) Pettegola su
 BELL. Ella muor, se non la sovvenite!
 PONZ. Scellerato! sì! insegnami tu! —
 (*ai bambini*) Ai posti! furfantelli!
 (*a Bellocchio*) Birbante tu in lavagna! . . . —
 Se Ponzio la sparagna
 Certo non é per te!

I bambini tornano ai posti, Bellocchio va in lavagna e fa col gesso delle addizioni sbagliate)

Sisto, **Tonelli**, **Contadini**, **Villanelle** e detti

SISTO. Come! strepito, chiamo,
 Grido, e nessun si muove?
 BELL. Quattro e sette fan nove (*scrive sulla lavagna come ha detto*)
 PONZ. (*distratto*) Bravo, bravo: va ben!
 SISTO. Ancora quà costui?
 Dico! che viene a fare?
 PONZ. (*franco*) E' un nuovo mio scolare
 SISTO (*ironico*) Che sa ben conteggiar!!
 (*guardando la lavagna*)
 PONZ. (*s'avede dello sbaglio*) E' ver! gran bestione
 Ell'è mio signorino
 Vada al su' tavolino
 BELL. (*risentito*) Come
 PONZ. Silenzio, e giù. (*lo forza a sedere nella panca dei bambini*)
 Silenzio! (*ai bambini che ridono forte*)
 SISTO (*da se*) (Sliamo all'erta!)
 Dunque ecco quà lo sposo!! (*indicando Tonelli*)

TON. Miei signori umilissimi,
 Padroni padronissimi!
 Vi son servo illustrissimo! ma poi
 Come va di salute? Un passo indietro:
 Anche l'asino mio, asino caro,
 O per un dire invece il mio somaro,
 Sta come voi! — Due chiappe ha sul di dietro,
 Che mi fan proprio . . . proprio insuperbire!
 E siam venuti presto, per un dire,
 L'asino e me! — Perchè
 Da Picca e qui ci son due chilogrammi!
 (*Bambini ridono forte*)

Che ? sbaglio ? volea dir due telegrammi !
 (*Bambini ridono più forte*)
 Insomma, per un dire, due misure
 Comunque ; e ci abbiám messo, indovinate ?
 Sole ott' ore suonate !
 Eh ! per un dire, è un grand' asino il mio !
 Non mi ci cambierei nemmeno io ! —
 A proposito d' asino, mio suocero,
 E la sposa dov' è ?

SISTO (*indicando Addina*) Eccola
 TON. (*dopo averla rimirata*) Cara !
 Vi vorrò bene . . come . . all' acqua chiara ! —
 Ora fatevi in quà, che, per un dire,
 Vi debbo recitare il complimento
 Che m' ha insegnato il vecchio di Vaioli ! —

Giù nella stalla mia
 C' è un bue ed una vitella !
 Quando li metto al giogo
 Tiran di coratella ;
 Ed arano così
 D' accordo tutto il dì ! —

Io sarò proprio il bue,
 Voi sposa, la vitella ;
 Il matrimonio il giogo ;
 Andrem di coratella ;
 E così si arerà
 Fin ch' uno creperà :

Finita allor la festa
 Buona notte a chi resta ! (*I cori ridono*)

SISTO (*per istornare l' attenzione*)
 Or sù fratel la scuola congedate
 Altro abbiám pel capo in questo giorno !
 PONZ. Sì ! sì ! ben detto ! (*ai bambini*) In rango vi schierate
 La prece di chiusura a recitar !
 (*i bambini si allineano*)

BAM. « Or che al termine son giunto
 « Del diurno mio lavoro,
 « Chino il capo, umil t' adoro ;
 « Ti ringrazio mio Signor !
 SISTO (Sisto all' erta ! all' erta Sisto !
 Un mistero quà si cela !
 Ma se 'l guardo mio lo svela
 Fia tremendo il mio rigor !)
 TON. (Per un dire, oh che fortuna
 D' impalmar quel bocconcino !
 Per la gioia il cuoricino
 Mi fa ticche ! tocche ! tà !)
 ADD. (Me meschina ! me infelice !
 Il mio fato è già deciso !
 No' mai più, mai più un sorriso,
 Questa vita avrà per me !)
 PONZ. (*guardando gli amanti,*)
 Ah ! pivetto scimunito !
 Ah ! smorfiosa civettina !
 Voglio farvi in gelatina,
 Vo' condirvi come va !)
 BELL. (Sorte irata ! sorte avversa !
 Son deriso, son schernito !
 Il mio ben mi vien rapito
 E mi tocca simular !)
 CONT. E VILL. (Nò ! la gioia non è questa
 D' Imeneo lieto e festante !
 Di costoro sul semblante
 Regna il dubbio ed il dolor !)

(*Cala la tenda*)

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

Sala dello Stato Civile
Da un canto della scena scrittoio ed allestiti i libri rossi
dei matrimoni

SCENA I.

Donzelli addetti allo Stato Civile

DONZ.

Su! su! all' usate noie,
A quelle del servizio;
A spolverar le seggiole,
Le panche dell' uffizio;
Perchè fra poco il sindaco
In fascia qui verrà
E d' un melenso stupido
Un *coniuge* farà!
Oh! benedetti i placidi
Tempi di pien riposo,
Quando il mestier del famulo
Non era un procelloso
Mestier, qual te lo resero
Con mille vanità,
Questi novelli ordini
Detti di libertà!!
Non c' eran tanti ninnoli
Nè tante seccature:
Leva, ricchezza mobile,
Liste, pesi e misure,
E strade obbligatorie,
Giurati ed esattor;
Giudici microscopici
Come 'l conciliator!

S' andava giù alla quacquerà
Non tanto pel sottile;
Anche senza la fisima
De lo stato civile
Campavano, crepavano,
In pace e carità;
E il povero famiglio
Non era un « *arrilà* »!

Adesso; presto il sindaco,
Presto che c' è il pretore,
Presto due testimoni,
Presto dall' assessore,
Presto dal segretario,
Presto quà, presto là!
Meglio servire il diavolo
Che la comunità!

Oh! benedetti i placidi
Tempi di pien riposo,
Quando il mestier del famulo
Non era un procelloso
Mestier, qual te lo resero
Con mille vanità,
Questi novelli ordini
Detti di libertà!! (*si danno a spolverare
le seggiole con svogliatezza ed accidia*)

SCENA II.

Bellocchio travestito da Pasquellante, e **Donzelli**,
i quali poi si ritirano.

BELL. Giorni ridenti dell' amor felice
Ah dove siete! allor che spensierato
Io pel cammin fiorito della speme

Spingeva il passo con la gioia in petto
E 'l sorriso sul labbro! Oh Addina! Addina!

Angiol caro! il mio contento
Si cangiò presto in dolor!

Nel desio di lieti istanti

Dolce l'ora trascorrea,
Quando a sera io t'attendea
Fra la speme e fra 'l timor!

Angiol caro! il mio contento
Si cangiò presto in dolor!

Si dischiudea il verone,

E al raggio della luna
Sulla tua chioma bruna
Amor pioveva argento!

Angiol caro! il mio contento
Si cangiò presto in dolor!

Una voce armoniosa

Susurrava la parola
« T'amo! » Ed io: « Amo te sola! »
Rispondeva, balzando il cor!

Angiol caro! il mio contento
Si cangiò presto in dolor!

Ma una sorte ne resta!

La prova io tento ardita;
E se questa mi sfugge
Ogni speme è finita! . . .

Gli amici pasquellanti
Ecco vengon fedeli a darmi aita!

*(si ritira in disparte per
confondersi a suo tempo
con i pasquellanti)*

SCENA III.

Pasquellanti in costume di Ciociari con **Scaracà** alla testa; **Bianchina** con **Villanelle**; **Contadini**; **Sindaco** in fascia tricolore; **Tonelli** a braccio con **Addina** da sposi; **Sisto** e **Don Ponzio** vestiti a festa; **Donzelli** dello Stato Civile; **Bellocchio** in disparte.

VILL. Sì! gioia! gioia!
CONT. Sì! festa! festa!
VILL. In cor letizia!
CONT. Grilletti in testa!

VILL. Sì! vezzi e fiori,
CONT. Nastri e sorrisi
TUTTI Oggi inghirlandino
I nostri visi!

VILL. Pasquella e nozze
Nozze e pasquella!
Di rado capita
Festa più bella!

CONT. Approfittiamoci
Facciam sciampagna;
VILL. Di rado capita
Tanta cuccagna!

CONT. Evviva Addina!
Viva la sposa!
Di Lambertuccia
La più pomposa!

VILL. Viva Tonelli
Viva lo sposo
Di Pieca prossima
Il più pomposo!

CONT.

Oh! dato fosseci
Egual rosuccia
Nei rovi cogliere
Di Lambertuccia!

VILL.

A noi la sorte
Il ben non reca
D'avere un sposo
Del Pian di Pieca!

CONT.

Voi siate Addine
E nella rete
Molti Tonelli
Ripescherete!

VILL.

Tonelli fatevi
E poi le Addine
Rose sarannovi
E senza spine!

TUTTI

Sì! gioia! gioia!
Sì! festa! festa!
In cor letizia
Grilletti in testa!

Pasquella e nozze,
Nozze e pasquella!
Di rado capita
Festa più bella!

VILL. (a *Bianchina*)

Grato si unisce
Di lieti augelli al canto
Dell' usignolo il lamentevol pianto.

Non é discaro
Nel profumo dei fiori
Il serpillio frammisto agli altri odori!

A questa gioia

Mesci così, o *Bianchina*,
Un addio melanconico all' *Addina*!
(*Bianchina si avvanza, offrendo
un mazzolino di fiori ad Addina*)

BIAN.

Di sposa avventurata
Ti splende l'avvenir!
Pur dell'età passata
Serba nel cor la dolce rimembranza!
I giuochi, le carole,
Dell'infanzia i desir,
Le soavi parole
D'un primo amor che ti giurò costanza...
Tutto rammenta, e deh! non obliar quelle
Che per cuore si chiaman tue sorelle!
Ch' ora pel labro mio
Ti dicono: O sorella! addio!... addio!...

ADD.

Care! di tanto affetto
Il ciel vi dia mercè!
Se mi leggeste in petto
Ah! vi faria pietà la sorte mia!
I giuochi, le carole
Dall'intrecciato piè;
Le soavi parole.....
E chi scordare, e chi obliar potria?
Tutto rammenterò, e ben più quelle
Che m' è sì dolce d'appellar sorelle!
Quelle cui dico anch' io
Parlando e lacrimando: o suore! addio!

SISTO.

Ormai di queste lacrime
Ne ho pieni gli stivali!
Si celebrano nozze
Oppure funerali?
Bastano anzi trabastano
Le nenie e i piagnistei!

Orsù! la cerimonia

Sor sindaco, sta a lei!

SIND. (*va allo scrittoio*) Favoriscan gli sposi

E s'appressino quà:

I loro testimoni

Si piazzino colà! (*indicando i posti*)

(*Addina e Tonelli vanno dinanzi lo scrittoio; i testimoni da un lato; Sisto scende al proscenio parlando lietamente con Don Ponzio che gli offre tabacco; Bellocchio si frammischia ai pasquellanti*)

SIND. (*legge sul libro rosso con gli occhiali*)

Avanti di me sindaco

Comparsi i sottoscritti

D'accordo mi richiesero

Di farli sposi. — I dritti

E gli obblighi reciproci

Io loro ho rammentato,

Quindi con voce lucida

Ad ambi ho dimandato:

Volete voi congiungervi

In moglie ed in marito?

BELL. $\left. \begin{array}{l} \text{prende la mano} \\ \text{di Addina e dice} \\ \text{rapidamente} \end{array} \right\}$ Sì, sì, questa è mia moglie!

ADD. $\left. \begin{array}{l} \text{dopo breve esi-} \\ \text{tazione si risol-} \\ \text{ve e risponde} \end{array} \right\}$ E questi è mio marito!

SIND. $\left. \begin{array}{l} \text{senza levare gli} \\ \text{occhi dal libro} \end{array} \right\}$ In nome della legge
Congiunti siete già!

BELL. Oh gioia! Ah finalmente

Addina tu sei mia!

SISTO (*volgendosi*) Cos'ha quell'insolente!

Che dice?

VILL. Che mai fia?

ADD. O ciel che feci! ahimè!...

Perdono padre!....

Che!!!

SISTO.

PONZ. (*che ha parlato con i contadini*)

Ah! me l'immaginava!

L'han fatta la frittata!

SISTO (*con ansietà*) Ma che vuol dire....

PONZ. Calmati!....

Bellocchio l'ha sposata!....

SISTO Sposata!.... Dannazione!

Colle mie man t'uccido (*si avventa*

alla figlia)

CONT. Ferma sor Sisto! (*trattengono Sisto*)

ADD. Muoio!... (*è sostenuta*

dalle amiche)

PONZ. Fratel!....

BELL. (*a Sisto*) Signore! il grido

Vi parli di natura!

Infine è vostra figlia, —

La vostra creatura!....

Perché volerla avvincere

In nodi che detesta?

Cotanto v'è molesta

La sua felicità?

Sin dall'infanzia un tenero

Senso ci nacque in core

Pari a fraterno affetto,

Che poi divenne amore!

Noi non potemmo reggere

Al vostro cenno austero!

Sì! troppo osammo! è vero!

Ma ne chiediam pietà!

PONZ.

Non dice male il mostro!

Perché fare una vittima
Fratel! del sangue nostro?

SIST. (con ira)

Mia figlia a uno spiantato!!!

BELL.

Povero! ma onorato! —

PONZ.

Spiantato poi non so!

Poiché fratel mo'.... mo'....

Poiché 'l pasticcio è fatto,

Dico che mi ci adatto;

E dono ai miei nepoti

Tutta la roba mia,

E vado a star con loro

A farci compagnia!!

O generoso!

Caro!

CONT.

VILL.

BELL.

ADD.

PONZ. (a Sisto

fra il serio e il
comico)

Orsù! . . . fratel preclaro!

Farai tu solo il duro?

ADD. } *inginoc-* }BELL. } *chiandosi* }

Grazia!

Deh! vi scongiuro!....

SISTO

Alzatevi!

ADD. e BELL.

Gran Dio!

SISTO.

Abbatevi il perdono,
E insiem l'affetto mio. (*li rialza*)

CORI

Viva viva il sor Sisto!

Oh felice momento! —

Si canti la pasquella

In segno di contento. (*si dispon-*
gono a cantar la pasquella)TON. } *interrom-* }

pendo }

Sposina! andiamo via;

Che ci facciam più quà?

Io sono impaziente

Di star con voi.....

Ah! Ah!

CORI (*ridendo*)SISTO (*un po' imbarazzato*) Ma sa? Signor TonelliC'è nato un *qui pro quo*....

(accomiatandolo)

Insomma.... vada a Pieca....

E là le scriverò!

TON. (*sorpreso*)

A Pieca!.....

SISTO.

Si mio caro!

Riprenda il suo somaro,

E se ne torni sù!

CORI

Riprenda il suo somaro

E se ne torni sù!

TON. (*sospirando*)

Prendiamo il mio somaro,

E ritorniamo sù!!!

CORI

Bravo, bravo il sor Sisto!

La cosa va d'incanto!

Ed or tutti d'accordo

Della pasquella al canto!

Canto della pasquella

PASQ.

Pastori siam, dai monti

Fuggiti al nevigar:

Asilo alla pianura

Veniamo a dimandar!

Corremmo valli e piagge

Ed ora a voi ne tragge

La buona stella!

Noi vi cantiam gioiosi

Le lodi degli sposi

E la pasquella!

Son cari, sono amabili,

Amor li accompagnò:

Ma la pasquella pronuba

A sposi gli annodò!

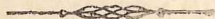
E questa fu la fata
 Che rese avventurata
 La coppia bella !
 Cantiam dunque gioiosi
 Ah ! vivano gli sposi
 E la pasquella !

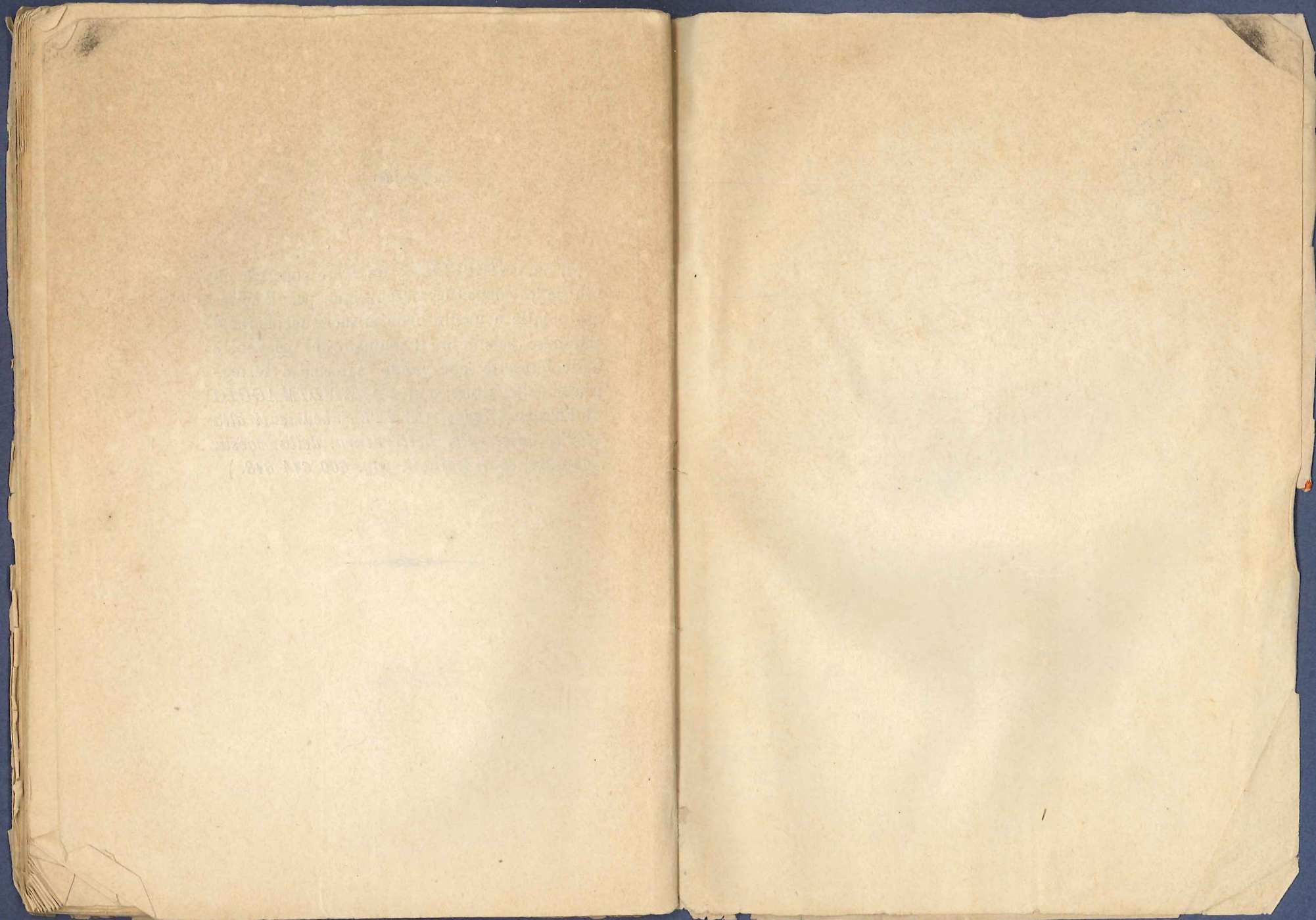
(*Cala la tenda*)

FINE

Nota

(a) La PASQUELLA è un canto popolare, in uso nelle campagne marchigiane per l'epifania, simile a quello onde si suole nel contado milanese celebrare il gennaio dai giovani e dalle forosette che vanno a torme a festeggiarlo sulle alture; o al *CALENDIMAGGIO* di Firenze. (Vedasi *CANTÙ, documenti alla storia universale, Letteratura, della poesia popolare, canti italiani, pag. 600 614 618.*)





37384

